

MACARINI-CARMIGNANI. Onorevole Ministro, abbiamo parlato della carriera dei magistrati, non abbiamo finora parlato del modo di reclutarli. Il modo di reclutarli è per l'appunto quello degli esami, e nelle Commissioni giudicatrici in questi esami intervengono anche gli avvocati. Ed è per questo che io vi dicevo: se gli avvocati intervengono all'inizio della carriera dei giudici, perchè non possono intervenire dopo, a dare il parere sulla loro promovibilità? Questo modo di reclutare i giudici ha dato ottima prova. Però i concorsi restano un po' deserti.

A differenza di quello che avviene per gli altri concorsi dello Stato, in cui i posti sono coperti almeno sette volte, per i concorsi della Magistratura purtroppo a mala pena si raggiunge il numero di quelli a concorso.

Una voce. Perchè sono difficili, giustamente difficili.

MACARINI-CARMIGNANI. Perchè sono difficili, e anche perchè non vi è il trattamento economico che vi dicevo.

Però il personale che è stato scelto con questo sistema è ottimo, e non varrebbe quindi la pena di mutarlo. È necessario però che i vincitori dei concorsi siano assoggettati ad un primo periodo, più o meno lungo, di tirocinio, per prepararli tecnicamente e soprattutto spiritualmente all'esercizio della delicata funzione di giudicare.

Questa necessità ha sempre avuto unanimi riconoscimenti, ma è stata la squisita sensibilità politica del Ministro onorevole Solmi ad attuare per la prima volta e a titolo di esperimento, l'iniziativa di rivolgere cure particolari al Magistrato fin dal suo ingresso in carriera, disciplinando razionalmente il periodo dell'uditorato, in modo da predisporre le condizioni necessarie e sufficienti per formare in lui una retta coscienza morale ed un sicuro abito di giudicare.

I corsi d'istruzione effettuati nell'anno XIII, e che tanta eco di consensi hanno riscosso nella opinione pubblica, hanno dato ovunque lusinghieri risultati, e questi risultati, e l'esperienza già fatta, potranno costituire il punto di partenza per una definitiva regolamentazione della vasta, complessa materia, nel futuro ordinamento giudiziario. (*Applausi*).

Un'ultima osservazione: questi corsi sono meravigliosi; però sono istituiti soltanto in sette od otto città. Ora, io credo che bisognerebbe dare una piccola indennità a coloro che non si trovano nella propria città. È un sacrificio troppo forte che chiediamo a questi giovani che si presentano ai concorsi e che devono abbandonare le proprie famiglie per andare da una città all'altra e che per due anni devono adempiere a una funzione completamente gratuita. Se si stabilisse una certa indennità, noi potremmo avvicinare molti giovani ai concorsi.

Resta l'ultima questione, quella relativa ai locali, questione connessa coll'ordinamento giudiziario e che voi, Eccellenza, avete annotato. Bisogna che gli Uffici giudiziari siano decorosi. (*Applausi*).

Onorevole Ministro, voi darete all'Italia ottimi locali e ottimi giudici per amministrare la giustizia; ma, soprattutto, avrete la gloria di dare all'Italia il suo nuovo diritto imperiale, che non sarà soltanto il diritto di una gente, ma, come l'antico diritto di Roma, sarà di modello nei secoli futuri a tutte le genti veramente umane e civili. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Peverelli. Ne ha facoltà.

PEVERELLI. Dopo il non breve e poderoso discorso dell'onorevole Macarini-Carmignani la Camera evidentemente affaticata può immaginare con quale spirito io abbia salito gli scalini della tribuna. Siamo allo scorcio della seduta.

PRESIDENTE. Non è scorcio di niente! Andremo anche fino alle undici, se occorre!

PEVERELLI. Onorevoli Camerati: la relazione dell'onorevole Carapelle si divide in cinque parti. La prima riguarda «l'attività legislativa» sulla quale hanno parlato, soprattutto fermandosi sulla riforma dei codici, gli onorevoli Suppiej e l'onorevole Putzolu; la seconda parte «l'amministrazione della giustizia», sulla quale ha parlato l'onorevole Macarini-Carmignani; la terza parte «gli istituti di prevenzione e di pena» sulla quale s'intrattene lo scorso anno con molta autorità l'onorevole Verga.

PRESIDENTE. Lo ricordo benissimo.

PEVERELLI. La quarta parte, che è certamente la più palpitante, se non la più scottante, riguarda la professione forense e su questa io mi fermerò per pochi minuti.

L'onorevole Carapelle ha notato che il disagio sull'esercizio della professione forense, già rilevato nella precedente relazione, anche quest'anno permane in pieno, anzi è aumentato. E ne indica le ragioni:

1º) il numero crescente di avvocati e procuratori;

2º) l'estendersi, in proporzione geometrica, dei ben noti istituti di assistenza e dei celebri uffici legali, di sindacati e di enti;

3º) l'elevato costo delle cause.

I rilievi dell'onorevole Carapelle sono esatti, ma a me sembra opportuno aggiungerne un altro: la diminuzione enorme delle procedure e delle cause.

Io non voglio qui prendere il posto del camerata Zingali, che con tanta preparazione e diligenza porta innanzi alla Camera dati statistici interessantissimi, ma bisogna pure che citi, a sostegno della mia asserzione, qualche cifra, e per non incorrere in inesattezze, riferirò quanto è stato da me rilevato nella circoscrizione di Milano.

Le cause civili iscritte a ruolo alla Corte di Appello sono scese da 4382 del 1929 a circa 3000 del 1936. Le cause avanti la Magistratura del Lavoro, sempre innanzi alla Corte d'Appello, sono scese da 534 del 1932 a circa 300 del 1936. Le cause penali da 3185 del 1931 a circa 1600 del 1936. Le cause civili innanzi al Tribunale sono scese da 23.723 del 1930 a circa 13.800 del 1936. Le cause penali in Tribunale di 1º e 2º grado